

La differenza tra l'Italia e, ad esempio, gli Stati Uniti d'America, è che oltreoceano le reti sono aperte. Le aziende, i giornali, le televisioni, persino la pubblica amministrazione hanno interesse a conoscere e parlare con più persone possibile, fare più colloqui di lavoro possibile, offrire opportunità al maggior numero di candidati possibile, in modo da scandagliare continuamente quello che offre il mercato del lavoro e prendere il meglio.

All'ingresso del mercato del lavoro, in America, ci sono dei pescatori, che calano continuamente l'amo in acqua. In Italia non è così. In Italia, all'ingresso, ci sono dei guardiani: da noi chi ha le chiavi tiene il portone ben chiuso, di modo da esercitare il suo potere nel consentire o vietare l'ingresso a chi sta fuori. Il potere in Italia, quale che sia il contesto (economico, culturale, politico) tende ad essere monopolizzato da pochissimi soggetti, gestito da un oligopolio che può regolare gli ingressi e le uscite dal sistema.

Conseguenze: in un monopolio partecipa alla gestione del potere chi si amalgama, chi diventa uguale, chi china il capo e si guadagna il plauso del capo. In una società aperta, in cui tutti possono conquistare una parte di potere, viene premiato il merito, la differenziazione invece dell'omologazione, l'iniziativa invece dell'accettazione. Da una parte si cerca di piacere a chi comanda, dall'altra si investe in se stessi.

Giovanni Floris